

GL \*LRYHGu PDJJLR

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
19	Il Sole 24 Ore	25/05/2023	<i>Ferrovie, per la galleria di base del Brennero 1,7 miliardi di extra costi (M.Morino)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
7	Il Sole 24 Ore	25/05/2023	<i>Istat, lo stop alle cessioni puo' ricambiare i conti degli incentivi all'edilizia (G.Trovati)</i>	5
9	Il Sole 24 Ore	25/05/2023	<i>Superbonus, proroga da 600 milioni d'investimenti (G.Parente)</i>	6
8	Italia Oggi	25/05/2023	<i>Int. a G.Greco: Elettrico si', ma con giudizio (C.Valentini)</i>	7
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
1	Il Sole 24 Ore	25/05/2023	<i>L'Appennino frana, imprese in ginocchio (L.Benecchi)</i>	8
28	Italia Oggi	25/05/2023	<i>Alluvione, piu' facili gli affidamenti diretti (A.Mascolini)</i>	10
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Italia Oggi	25/05/2023	<i>Le ultime professioni coinvolte sono gli agrotecnici, i periti agrari, i periti industriali (M.Damiani)</i>	11
<b>Rubrica Estero</b>				
32	Il Sole 24 Ore	25/05/2023	<i>Un patto tra Pmi e studi professionali (G.Parente)</i>	12
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
1+5	Il Sole 24 Ore	25/05/2023	<i>Int. a G.Carlino: Il presidente di Cdc, Carlino: "Il caos regole paralizza la Pa" (G.Trovati)</i>	14

# Ferrovie, per la galleria di base del Brennero 1,7 miliardi di extra costi

## Grandi opere

L'investimento sale a 10,5 miliardi: pesano i rincari dei materiali e dell'energia

Italia e Austria hanno già attivato le procedure per reperire i finanziamenti

**Marco Morino**

Una galleria ferroviaria tra le più lunghe del mondo; un'opera unica e innovativa che ha richiesto il ricorso a tecniche complesse usate solo in pochi cantieri; un'occasione per creare lavoro, con l'obiettivo comune di consegnare all'Europa il tunnel dei record che permetterà ai cittadini e alle merci di correre sotto le Alpi. Tutto questo è la galleria di base del Brennero, un tunnel ferroviario lungo 64 chilometri che collegherà l'italiana Fortezza con l'austriaca Innsbruck e da lì verso Monaco di Baviera (Germania), aggiungendo l'ennesima tratta alla costruzione della metropolitana d'Europa, i collegamenti Ten-T dell'alta velocità ferroviaria sostenuti dall'Unione europea e destinati a collegare gli angoli più remoti del continente. Un progetto che, tra i gruppi italiani delle costruzioni, vede in prima fila Webuild (ex Salini Impregilo), a cui fa capo una filiera di quasi mille imprese. Ora però quest'opera mastodontica, pensata per alleggerire il traffico pesante lungo l'autostrada del Brennero, vede aumentare i costi di realizzazione rispetto a quanto era stato pre-

ventivato. Al momento sono stimati extra costi per circa 1,7 miliardi di euro. Ma andiamo con ordine.

A valle di un'accurata analisi è stato effettuato, da parte della società di progetto Bbt (società per azioni controllata con il 50% ciascuno da Italia e Austria), l'aggiornamento dei costi della galleria di base del Brennero. La previsione del nuovo costo a vita intera è pari a 10,5 miliardi di euro, rispetto a un valore originario di 8,8 miliardi.

Al finanziamento dell'infrastruttura contribuisce anche l'Unione europea, in quanto considerato progetto strategico per favorire il trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia. La quota rimanente dei costi viene sostenuta in parti uguali da Austria e Italia.

L'ultimazione del tunnel è attesa realisticamente tra una decina d'anni, in ogni caso ben oltre il 2030. Quindi il rischio che i costi di realizzazione finali possano ulteriormente crescere sarà sempre presente.

La stima dei costi del progetto, spiega una nota di Bbt, si articola come segue: il costo base aggiornato per la realizzazione dell'opera, comprensivo dell'attrezzaggio ferroviario, risulta pari a 8,54 miliardi di euro (base prezzi 01/01/2023); i costi previsti per i rischi ammontano a 1,092 miliardi di euro; 903 milioni di euro sono calcolati per l'adeguamento monetario preventivo, ovvero l'inflazione futura presunta per i costi ancora da sostenere.

L'aggiornamento dei costi deriva principalmente dai forti incrementi dei prezzi dei materiali e dell'energia registrati nel settore delle costruzioni.

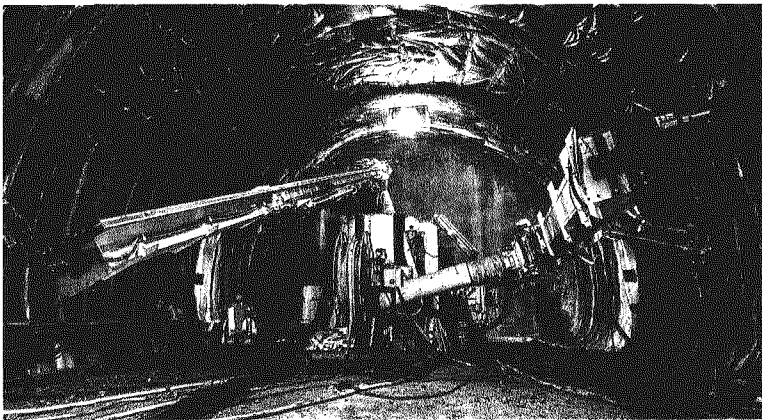
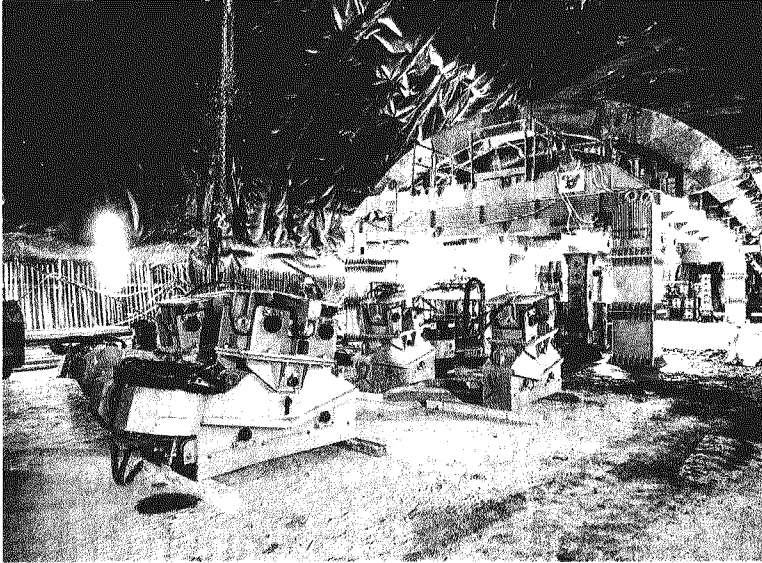
A seguito dell'aggiornamento sulla stima dei costi, sono state avviate le procedure di richiesta dei fi-

nanziamenti nazionali: in Italia, sono stati compiuti i passi preliminari per l'avvio della procedura istruttoria volta all'ottenimento di una nuova delibera Cipess. In Austria, i costi aggiornati sono stati trasmessi a Öbb (le ferrovie federali austriache) in modo che possano essere considerati in vista del prossimo accordo quadro.

In parallelo, gli uffici dell'Unione europea che erogano i finanziamenti comunitari sono costantemente coinvolti nel processo decisionale e realizzativo dell'opera e hanno di recente confermato il pieno supporto strategico e finanziario da parte della Commissione al progetto, fino al suo completamento. Per far fronte agli impegni di spesa già assunti, Italia e Austria beneficiano attualmente di un cofinanziamento da parte della Ue in misura del 50% per le attività di progettazione e prospezione e in misura del 40% per le attività di realizzazione delle gallerie principali. Bruxelles ha infatti garantito fino a oggi un cofinanziamento complessivo pari a circa 1,6 miliardi di euro. Inoltre, Bbt sta partecipando al bando per il cofinanziamento europeo nell'ambito del nuovo programma Cef 2021-2027, per ottenere il cofinanziamento dei costi che sosterrà a partire dal primo luglio 2023. I risultati del bando sono attesi per l'estate 2023.

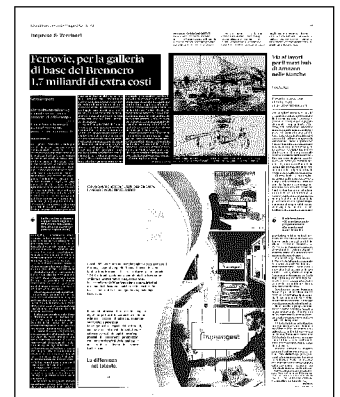
Intanto si continua a scavare su entrambi i versanti: lo scorso 2 maggio, nel lotto di costruzione austriaco Gola del Sill-Pfons, la fresa Lilia ha iniziato lo scavo della galleria principale est da Ahrental in direzione sud (Italia). La seconda fresa Ida, che scaverà la galleria principale ovest da Ahrental verso sud, comincerà a metà giugno 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sotto le Alpi.** Due immagini degli scavi attualmente in corso tra Italia e Austria per la costruzione del tunnel ferroviario del Brennero: collegherà Fortezza a Innsbruck

**La Ue conferma il pieno supporto strategico e finanziario al progetto, fino al completamento (atteso dopo il 2030)**



# Istat, lo stop alle cessioni può ricambiare i conti degli incentivi all'edilizia

## Audizione alla Camera

La decisione non dovrebbe arrivare prima di fine anno e non inciderebbe sul debito

Il decreto legge che a metà febbraio ha improvvisamente bloccato il via vai di cessioni dei crediti d'imposta nati dai bonus edilizi «introduce una novità normativa di grande rilievo che potrebbe incidere significativamente sulla modalità di fruizione del Superbonus». Questo nuovo cambio di scenario «potrebbe implicare un cambiamento di classificazione del Superbonus e del Bonus facciate nei Conti nazionali a partire dal 2023».

La considerazione svolta ieri dall'Istat intervenuto nel ciclo di audizioni che la commissione Bilancio della Camera sta dedicando agli effetti dei crediti d'imposta sui conti pubblici è per certi versi scontata. Perché il calcolo per competenza che ha gonfiato ex post il deficit degli ultimi anni è nato proprio dalle cessioni che hanno allargato l'utilizzabilità dei crediti e quindi li hanno fatti etichettare come «pagabili». È importante ne-

rò che la notazione arrivi dall'Istituto di statistica, chiamato insieme a Eurostat a definire le modalità di classificazione di queste voci. E perché molta politica, accesa da un'inedita passione contabile nel dibattito intorno a Superbonus e affini, attende le nuove decisioni e soprattutto i loro effetti sul disavanzo di quest'anno e dei prossimi.

La ragione di tanta attenzione è semplice: se il credito torna a essere «non pagabile», l'indebitamento netto che genera non si concentra nell'anno in cui il bonus nasce ma si spalma sull'orizzonte pluriennale di utilizzo, quindi si in teoria aprono spazi di deficit per altre misure di spesa. Altrettanto facile è però individuare l'aspetto che quest'ottica trascura: per la dinamica del debito non cambia nulla, e il debito resta il problema principale per i mercati e le regole comunitarie. In ogni caso, va aggiunto, è improbabile che il nuovo cambio di indirizzo contabile arrivi a giugno, come del resto aveva fatto intendere con la sua abituale cautela il Ragioniere generale dello Stato nell'audizione di martedì. Più verosimile che se ne riparli a fine anno.

Anche l'Istat si esercita poi nelle stime degli effetti prodotti dai Bonus sull'economia e sui conti pub-

blici. Come sempre i calcoli sono complessi e le variabili in gioco molteplici, ma la sintesi è chiara; e conferma che l'idea di un bonus che si ripaga grazie agli effetti su crescita ed entrate fiscali resta lontana dalla realtà. Sul «moltiplicatore», che misura l'effetto espansivo dello sforzo fiscale, l'Istituto di statistica propone due scenari. Il primo, prudenziale, arriva a misurarlo nello 0,7: un valore in linea alle stime fornite martedì dal Tesoro, che ipotizza 70 centesimi di Pil aggiuntivo per ogni euro speso dal bilancio pubblico. L'ipotesi più coraggiosa fa salire il moltiplicatore fino a 1,3, quindi con una spinta espansiva superiore alla spesa (1,3 euro di Pil per ogni euro dedicato dai conti pubblici).

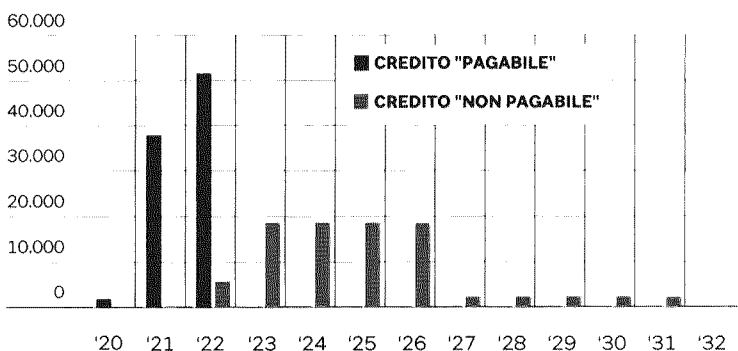
Ma nemmeno questa ipotesi, in cui peraltro non si può tener conto degli investimenti che gli italiani avrebbero comunque fatto anche con i vecchi incentivi (il 51% secondo il Tesoro), non porta il bonus a «ripagarsi», perché un punto di Pil in più determina circa mezzo punto di deficit in meno. Per non costare nulla, quindi, la misura avrebbe bisogno di un moltiplicatore a 2.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La simulazione

Impatto sull'indebitamento netto delle Pa delle agevolazioni edilizie Superbonus e Bonus facciate relative alle spese 2020-2022. Anni 2020-2032. Dati in milioni



Fonte: elaborazioni Istat su dati del ministero delle Finanze (spese 2020-2022)



**Sui moltiplicatori proposti due scenari da 0,7 a 1,3, livelli che comunque generano deficit**



# Superbonus, proroga da 600 milioni d'investimenti

## Edilizia

Con la fine dell'emergenza ripresa dei cantieri ad agevolazione piena

Giuseppe Latour  
Giovanni Parente

Un importo complessivo di 600 milioni di investimenti. A tanto ammonta il valore della proroga del 110% per i Comuni colpiti dall'alluvione nella sola Emilia-Romagna. La modifica contenuta già nella prima versione del decreto approvato martedì dal Consiglio dei ministri agisce almeno su quattro livelli, con impatti diffusi dai condomini alle villette.

Il superbonus nei primi mesi dell'anno ha mobilitato in tutta la regione, in base ai dati Enea, circa 343 milioni di euro al mese di investimenti per 1.431 cantieri. Secondo il primo elenco dei Comuni contenuto nelle bozze del decreto (e in attesa di verificare un ulteriore allargamento anche ai centri colpiti di Marche e Toscana), le nuove misure speciali riguarde-

ranno circa un quarto del territorio regionale dell'Emilia Romagna: il potenziale di questa prima parte del 2023, allora, è stato nell'ordine di poco meno di 90 milioni al mese.

Ipotizzando una piena ripartenza, con un recupero dei lavori rimasti fermi, dopo la fase emergenziale si potrebbe raggiungere un totale di circa 600 milioni fino alla fine dell'anno. La proroga inserita nel decreto, infatti, agisce su due direttrici: aumenta dal 90% al 110% la percentuale di detrazione e, allo stesso tempo, allunga la scadenza per ottenere il bonus, in tutti i casi, fino al prossimo 31 dicembre.

C'è, ovviamente, da considerare che le variabili in campo sono molte. La capacità di spesa potrebbe essere ancora frenata per diverse settimane: la priorità, nelle prime fasi, sarà senza dubbio il superamento dell'emergenza. Alla fine potrebbe rivelarsi anche necessaria una ulteriore proroga oltre il 2023, dal momento che nel 2024 il superbonus sarà tagliato al 70% e, per alcuni immobili, sarà addirittura cancellato.

L'impatto del rinvio sui conti pubblici, comunque, sarà piuttosto limitato. Con le norme già in vigore, infatti, è coperta la detrazione del 90%; il nuovo decreto andrà a

coprire solo il differenziale che consente di portare lo sconto fiscale fino al 110 per cento. Quindi, siamo nell'ordine di 120 milioni.

Almeno stando alle prime bozze circolate, la norma del decreto agirà su più livelli. Per i condomini, i proprietari unici di fabbricati composti da due a quattro unità e per gli enti del Terzo settore la proroga porterà la detrazione nel 2023 dal 90% al 110 per cento. Per le unifamiliari resta fermo il requisito del 30% dei lavori completati entro il 30 settembre del 2022, ma sarà possibile ottenere il 110% fino alla fine del 2023 (non più fino a settembre). Non si applicano norme più favorevoli ai lavori su unità unifamiliari e indipendenti avviati quest'anno: per loro resta lo sconto fiscale al 90% e l'obbligo di rispettare i limiti del quoziente familiare. Invariato anche il termine per gli IACP: dovranno completare il 60% dei lavori entro giugno per avere il 110% fino alla fine dell'anno.

La proroga, però, non sembra lasciare margini per una riapertura della possibilità di cessione del credito o di sconto in fattura. Quindi, di fatto, il 110% esteso per i Comuni colpiti dall'alluvione potrà essere utilizzato solo in detrazione nella dichiarazione dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





















